Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA
Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41
Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

I "PURI„ IN CATTEDRA

Non lotta, ma disgregazione di classe

Ho rivisto sere sono uno dei comunisti più ardenti e più « puri ». Non posso affermarlo ma credo lo sia ancora, se pur mi è stato concesso di veder chiaro attraverso il solito diluvio di tropi e di figure rettoriche di cui come tutti i rivoluzionari che si rispettano, ama infiorare il suo discorso. Già vice segretario della Camera del lavoro, ora gregario umile ed oscuro della più sfruttata e maltrattata categoria di proletari. Gli ho chiesto se abbia noie e fastidi: mi ha risposto che no e mi ha mostrato un salvacondotto dei fasci di combattimento. « Con questo me la batto, ha soggiunto » ed accortosi delle mie spiegabili smorfie « eh, caro mio, è questione di sacro egoismo! » Toh, anche lui, come quel contadino dell'*Ordine Nuovo*. Senonchè mentre io mi guardo bene dal teorizzare che sia opportuno o compatibile con la moralità dell'organizzatore e dell'uomo politico ricorrere a questa misura di prudenza di mettere la propria pelle al sicuro da ogni agguato procurandosi un lascia passare fascista, quei signori dell'*Ordine Nuovo*, dal tradimento di uno o più coloni (accordiamo loro questa soddisfazione), si credono in diritto di poter desumere che:

1. — La categoria dei coloni non è una categoria proletaria, ma di piccoli borghesi agrari e come tali in contrasto di interessi e d'idee col resto dei lavoratori della terra.

2. — La Federazione dei lavoratori della terra ponendosi contro questa realtà, ha ostacolato naturalmente la preparazione di quello stato proletario che più rapidamente può sboccare dalla trasformazione dei mezzadri in proprietari di terra. Come si vede, l'esperimento russo del prepotere dei piccoli egoismi personali e delle sordide ed individualistiche speculazioni del mugik padrone e despota nei suoi quattro jugeri di terreno, non ha insegnato nulla ai professori del comunismo italiano che si specializzano nel l'imitare, peggiorandoli, soltanto gli errori di quel grandioso sforzo di realizzazione socialista che la Repubblica dei Soviet rappresenta nel mondo del lavoro.

Ci consentano frattanto gli illustri censori di assicurar loro che i contadini del bolognese si sentono così poco invasati dal fascino illusorio di comprare le terre e di trasformarsi in piccoli borghesi, il che significherebbe dannarsi alla più dolorosa e cronica miseria ed al più triste fallimento, che preferiscono rimanere solidali con le altre categorie proletarie per le battaglie comuni e per le comuni conquiste. E lo dimostra un fatto solo, su tanti. Per le speculazioni di molte private società d'affaristi, di banchieri e di mercanti, ad onta delle cervellotiche previsioni del comunismo catastrofico, nel periodo posthellico la terra aumentò enormemente di prezzo e la propaganda verbale e piazzaiola dei procaccianti politici in cerca del favore e dell'appoggio delle classi coloniche, contribuì infinitamente a questo rialzo con la famosa lussureggiante etichetta « La terra ai contadini. » La lotta proletaria del 1920 dette un colpo mortale a questi artificiosi raggiri delle camarille agrarie e riconducendo i prezzi d'affitto delle terre ai loro limiti ragionevoli, segnò tale una discesa nel valore dei fondi che molte imprese speculative corsero l'alea del fallimento. Cosicchè, appunto in conseguenza dell'agitazione agricola, aumentando il prezzo del lavoro umano, doveva progressivamente diminuire e diminuire il prezzo della terra. Ciò non pertanto i contadini non comprarono i fondi. Perchè? Semplicemente perchè essi non si preoccupano tanto della fatalità di certi particolari fenomeni storici che secondo i comunisti dovrebbero esattamente verificarsi dovunque nella stessa forma e misura, quanto del loro immediato ed esclusivo interesse. La piccola proprietà non fa fortuna nel bolognese: le nostre terre, specie del piano, devono essere coltivate secondo larghi criteri d'industrializzazione agricola la cui adozione non è possibile se non per chi possiede vaste tenute e dispone di forti capitali. Diversamente la produzione è minima e non copre la tassa, la fatica e la spesa. Eh già, i proprietari avevano un bel sogno. Che i contadini incantati dalle varie sirene del capitalismo bancario ed agricolo cadessero nella trappola loro ammannita di comprare a suon di scudi il loro palmo di terra. La gran cuccagna! Lo Stato avrebbe pensato poi, spolpandoli col fisco, a riversare sulle loro spalle i debiti di guerra, e l'Agraria li avrebbe avuti a forza alleati e sgherri della proprietà contro il proletariato rurale.

I coloni hanno compreso il duplice pericolo e rifuggendo dai trabocchetti dei partiti procaccianti e della borghesia terriera, hanno naturalmente rifluito nelle trincere operaie, stringendo con gli altri lavoratori un patto di vita o di morte. Ciò indigna l'Agraria perchè offende profondamente i suoi interessi di classe, ciò indispone i comunisti perchè non corrisponde alle loro catastrofiche previsione. Vediamo un po'. Il contadino non è un proletario, gridano in coro quei del *Progresso* e quei dell'*Ordine Nuovo*. Di grazia, perchè? Da che cosa trae se non dal suo lavoro quotidiano il necessario per il proprio sostentamento? Quale differenza sostanziale havvi tra la sua posizione e quella del bracciante, se non la unica e sola che mentre quest'ultimo è pagato a giornata ed in danaro, egli invece è pagato in natura ed all'epoca dei raccolti? Ma l'Istituto della mezzadria, ponendo spesso l'interesse del colono di fronte a quello del bracciante, contribuisce facilmente a sviluppare nel primo quei sentimenti egoistici e quelle aspirazioni personali per cui è possibile si formi tutta una mentalità sua propria, avara, piccina, e speculatrice contro gli stessi compagni di lavoro. D'accordo. Ed ecco la necessità dell'opera svolta dalla Federazione dei lavoratori della terra. Due vie aveva dinanzi il proletariato bolognese. O proletarizzare la mezzadria e permearla profondamente di spirito classista o tollerare in silenzio un nuovo disastroso esperimento della piccola proprietà che ci avrebbe ricondotto alle funeste condizioni di cinquant'anni indietro, aumentando le delusioni e le amarezze della classe lavoratrice. I coloni ed i braccianti hanno accettata la prima soluzione del problema. La mezzadria, quale scaturisce dal capitolato provinciale del 1920, non è il patto d'alleanza tra il signorotto feudale e il suo castaldo per depredare e spogliare le genti del contado del frutto del loro lavoro: è invece un concordato di lavoro in cui sono consacrati e tutelati gli interessi di tutte le categorie operaie e per ciascuna di esse stabilito e disciplinato il diritto e l'obbligo rispettivo nei lavori ordinarii e straordinarii del fondo. Leggano e studino il capitolato colonico i signori dell'*Ordine Nuovo*.

Per esso, i contadini non sono più lo strumento servile o consapevole della reazione capitalistica ma il nucleo fondamentale di difesa e di offesa proletaria intorno a cui si raggruppano e si schierano in condizione di perfetta eguaglianza d'intenti e d'opera tutte le famiglie operaie. Che se la nostra colpa maggiore è quella di avere, attraverso il Capitolato colonico, aperto la via a grandi esperimenti d'industrializzazione agricola e di intensificazione della produzione terriera, noi non ce ne dogliamo, anzi ne siamo orgogliosi quantunque ci fruttino derisioni ed anatemi. Per noi e per chiunque abbia un grano di cervello la lotta delle classi si svolge sul terreno della distribuzione della produzione, non su altro campo od in periodo anteriore. E non ci sarebbe certo da disputare gran che se la produzione fosse minima o nulla, giacchè la miseria proletaria sarebbe giustificata dalla scarsa disponibilità capitalistica. Nè ci seduce la Repubblica dei disperati: la fame porta la rivolta, ma questa rinsalda la schiavitù.

Un consiglio piuttosto all'*Ordine Nuovo*. Non insista molto sulla sua « rèclame » alla piccola proprietà: Si direbbe che la Cassa di Risparmio abbia degli interessi analoghi a quelli dei comunisti bolognesi.

Bologna proletaria per la Russia

Camera Confederale del Lavoro
della provincia di Bologna

Ai Consigli delle Leghe;
Alle Commissioni interne.

Per iniziativa della Camera Confederale del Lavoro, si è costituito il Comitato di soccorso pro-Russia, composto dei rappresentanti di tutte le organizzazioni economiche e politiche della provincia.

Il Comitato sopracitato ha lanciato un appello al proletariato organizzato, alle Leghe, alle Cooperative di consumo, alle Cooperative agricole, alle Cooperative di produzione e lavoro, ai Comuni socialisti perchè concorrano tutti, coi mezzi più larghi, alla sottoscrizione pro-Russia.

Non è il caso, certamente, che da parte nostra facciamo presente ai dirigenti delle nostre organizzazioni le ragioni morali e materiali che impongono a tutto il proletariato di concorrere a quest'opera di alta umanità, che va oltre il confine della stessa ragione ideale, che pur da sola, dovrebbe renderci solleciti verso la Repubblica proletaria di Russia.

E' nostro dovere solo ricordare alle organizzazioni ed ai soci che il loro compito è quello di sottoscrivere con generosità.

Le schede di sottoscrizione sono distribuite ai fiduciari delle Leghe presso la Segreteria camerale ed i versamenti saranno fatti alla sede del Comitato pro-Russia (Camera Confederale del Lavoro, via d'Azeglio, 41).

Nella fiducia che i segretari ed i Consigli sapranno compiere, come sempre, il proprio dovere, confidiamo in un sollecito interessamento per l'urgente raccolta.

p. la Commissione esecutiva
ANTONIO GAMALERO, Seg. gener.

Dei concorsi magistrali
e di burocratiche conseguenze

Il Consiglio scolastico, riunitosi ieri, ha posti vacanti nelle scuole della provincia. Si conoscono le ragioni che condussero a questa pregiudiziosa situazione che il provveditore agli studi avrebbe potuto facilmente evitare convocando tempestivamente — come venne fatto nelle altre provincie e come era stato a lui suggerito da queste stesse colonne — la vecchia Deputazione ed il vecchio Consiglio scolastico. Il provveditore così non volle fare ed ora siamo a queste inevitabili conseguenze. Le scuole, che dovranno riaprirsi il 2 settembre, in mancanza dei titolari, saranno affidate a delle supplenti; le supplenti, fra un paio di mesi, dovranno cedere il posto ai vincitori il concorso e da ciò, ne conseguirà *una notevole maggiore spesa per l'Amministrazione scolastica* (e dire che la scuola si dibatte in tante insuperabili e gravi ristrettezze!) e un incalcolabile danno pedagogico per le scolaresche che, salvo ulteriori cambiamenti, in molte scuole avranno due insegnanti.

Un'altra conseguenza delle... conseguenze, sarà questa. Il concorso magistrale per la provincia di Bologna dovendo rimanere aperto per legge sino alla fine di settembre o giù di lì, richiamerà un fortissimo numero di concorrenti delle altre provincie che a quell'epoca, avranno sicuramente fatte le graduatorie e le nomine. La Commissione che dovrà esaminare i documenti dei concorrenti per la nostra provincia, avrà così un più ingente lavoro, che porterà ad un nuovo ritardo nella formazione delle graduatorie e nell'attribuzione dei posti, con una più lunga permanenza delle supplenti, una maggiore spesa e un più grave danno morale...

Che cosa pensano alla Minerva di tutte queste disavventure che capitano nelle scuole avocate allo Stato? E i Comuni che pagano i loro canoni che ne dicono?

Al termine della riunione di ieri il Consiglio ha proceduto alla nomina della Deputazione scolastica la quale è risultata così costituita: il R. provveditore, presidente; l'ispettore provinciale prof. Zanelli, vice-presidente; prof. E. Cappelletti, direttore generale delle scuole di Bologna, Baldini avv. Giovanni, Bellodi M. Armando, Becca avv. Aurelio e Lorenzini Antonio, membri.

La nuova Deputazione scolastica si riunirà il 27 corr., per le proposte relative ai trasferimenti.

La lega dei lavoranti in legno, convoca tutte le maestranze alla dipendenza della Ditta F. Testoni, sia del reparto segheria che quello per l'industria dei mobiletti, per domenica 28 corr. alle ore 9 nei locali della Camera confederale in via D'Azeglio 41.

Ignoto furto

Ad ora ignota, ignoti ladri sono entrati mediante scasso nell'abitazione del sig. Aldo Malaguti, Viale Aldini 15, e hanno rubato. Si ignora l'entità del furto per l'assenza dei padroni.

Stonature bandistiche

Li 24 agosto 1921.

Carissimo « Avanti! »,

Il 1.o gennaio del 1921 veniva sospeso lo stipendio a quattro musicanti del Corpo bandistico di Bologna.

Costoro avevano già sentore di un avvenimento grave, che stava per avverarsi a loro svantaggio, perchè da parecchi giorni non venivano invitati alle consuete prove bandistiche.

Confuse voci afferrate tra colleghi, li convinsero poi di ciò che stava realmente per accadere e cioè della loro possibile espulsione dalla Banda, dovuta ad un rapporto fatto a loro carico dal maestro della Banda stessa, signor Ranalli.

Il sottoscritto credette allora opportuno di scrivere al suddetto maestro, al signor capo Ufficio d'istruzione, nonchè al signor regio commissario di Bologna, protestando contro tale improvviso provvedimento, dichiarando che, pur deplorando qualche sua irrequietezza dovuta in piccola parte alla propria impulsività, e molto al poco conciliabile carattere del maestro, questa si riferiva tuttavia ad epoca trapassata e che le sue colpe, se così si vuol chiamarle, erano già state straperdonate dal maestro, che, dopo ciò, lo aveva chiamato a sè affidandogli incarichi di somma fiducia.

La inscrizione del Corpo bandistico alla Camera del Lavoro, il conseguente versamento di quote fisse o casuali a favore della medesima, furono cose volute dalla corrente politica di allora e rispettate con devozione dal maestro Ranalli.

Ciò convinse anche il sottoscritto a rispettare ciecamente, e, *forse*, eccessivamente, quelle leggi che sembravano allora sovrane.

La politica mutò strada e con essa mutò l'opinione del maestro.

Poco male in ciò! Il male sta nel fatto che il maestro, sotto il pretesto di una indisciplina già perdonata e troppo coadiuvata dal suo carattere, propose la punizione di quattro padri di famiglia, forse pel solo fatto che essi avevano preso sul serio quell'indirizzo politico che pareva allora indispensabile e che il maestro tutelava.

Le autorità competenti poi indugiarono ben tre mesi prima di comunicare ai danneggiati, a coloro cui lo stipendio era già stato sospeso, la proposta di punizione del Ranalli e, nel farlo, diedero dieci giorni di tempo ai suddetti per scolparsi dei propri falli (?!!).

Essi lo fecero con sollecitudine, ma videro altresì passare, sino ad oggi, altri cinque mesi senza ottenere alcun cenno di riscontro da parte delle autorità suddette. Pochi giorni or sono uno dei danneggiati, ottenuto di conferire col signor avv. Sommariva, primo segretario comunale, poteva finalmente apprendere che quel signore ignorava affatto la causa in parola e che se ne sarebbe interessato!?...

Si noti che fra gli espulsi ve n'ha uno che conta ben 18 anni di servizio; due, 2, e l'ultimo conta 3 anni di fronte e 5 di servizio.

Sia anche noto che il maestro Ranalli ritenne minatoria la lettera che il sottoscritto gli indirizzò quando ebbe sentore della propria possibile espulsione dal Corpo bandistico.

Invece di leggere quella lettera ai componenti della Banda commentandola a suo modo, il maestro avrebbe compiuto e compirebbe atto ben più encomiabile pubblicandola e lasciandola giudicare a tutti, così come a tutti si rivolge il sottoscritto e, con esso, altri tre padri di famiglia, nel denudare questi terribili fatti, invocando legge ed umanità.

Il comp. *Gennaroli prof. Otello.*
Via Remorsella 5.

Dell'argomento noi parleremo molto presto e con la solita documentazione. Molte cose risultavano già a noi prima di questa pubblica denunzia. L'opportunismo politico e l'arrivismo dei greppiaoli sono megère di facile e volgare gusto. Nessuna meraviglia quindi se hanno teso la rete anche al maestro Ranalli, degno dipendente di... quel commissario regio.

(N. di R.).

A TEATRO

"Re Lear„ all'Arena del Sole

« In quella guisa che Shakespeare ha portato il terrore al suo grado più alto nel *Macbeth*, così in *Re Lear* pare abbia esaurito i fonti della pietà ». Così lo Schlegel, e se la metafora sa troppo di immaginifico, vale tuttavia a caratterizzare efficacemente l'essenza della tragica storia « *of King Leir and his three daughters* ».

E' veramente *Re Lear* il dramma della pietà; chi vi agisce non ha valore che in quanto soffre: da *Kent* a *Egardo*, dal cieco *Glocester* al *Re*, il dolore aumenta e s'allarga con un crescendo titanico, sino a un « diapason » di delirio.

Delirio e pazzia. Se infatti i primi due atti della tragedia non costituiscono che battute di preparazione (di significato principalmente novellistico), nel terzo atto s'inizia la vera sostanzialità del lavoro: *il dolore*. Se *Re Lear* ha una tesi, è puerile ricercarla (come fa lo Schlegel) nella cieca parzialità dei genitori, o nel trionfo dell'innocenza sul vizio; essa si riassume in una sola parola: il dolore.

La lotta del re e di Egardo non è contro le due figlie e il fratello, ma *è contro il dolore*. Sapergli resistere, non impazzire... ecco il grido più straziante del re. Solo al terzo atto, quando le sofferenze romperanno ogni confine di umano, e *Lear*, nel parossismo, griderà alla tempesta: « più forte, fammi soffrire più forte », solo allora il corvo della sofferenza sfiorerà tutti i personaggi: la follia. Il re impazzisce: ecco la vera, eterna tragicità del lavoro... l'uomo non sa resistere *coscientemente* al dolore: ecco la sola tesi possibile di *Re Lear*.

Dopo il terzo atto, quindi, tutta la nostra attenzione razionale non si rivolge alle sorti della guerra, alla prigionia, alla morte di Gonerilla e di Regana; ma ben oltre si drizza. Vedere, cioè, se il re ritornerà in sè alla vista di Cordelia. Se questo accadrà, allora la volontà umana avrà vinto sul dolore; l'uomo sarà più forte della sorte perchè gli saprà resistere.

E nulla è più emotivamente sublime delle parole del padre a Cordelia, prima di entrare nella prigione: « Vi canteremo come due uccelli » le dice. Che importa ormai se soffriranno ancora? Che importa, dal momento che il re ha potuto ritrovare una pausa di lucidità, per riconoscere la bontà filiale della candida sorella di Antigone?

* * *

Dovendo parlare esaurientemente dell'interpretazione di A. Chiantoni, troppo ci diluiremmo in questioni di non tutta nostra competenza. I tagli erano necessari? Ha recitato bene? Aveva la voce troppo aspra? Eseguiva meglio Tizio; interpretava meglio Sempronio? Lasciamo i quesiti ai critici colleghi. Diremo solo questo: l'intenzione fu certamente migliore del risultato. Altro invece ci rimarrebbe a dire; ma molto avvilente per un critico. Ha cioè il pubblico l'altra sera compreso veramente Re Lear? Gli applausi erano cordiali, o erano di prammatica?

In altre parole: la tragedia vive ancora nel cuore del popolo, oppure alla sofferenza degli eroi si è sostituito « il surrogato » della commedia del Niccodemi?

A.

ARENA DEL SOLE. — Questa sera Amedeo Chiantoni dà la sua serata d'onore col *Kean* di Dumas.

SPETTACOLI DI QUESTA SERA

ARENA DEL SOLE (Comp. A. Chiantoni): « Kean » ore 21.

TRIANON ESTIVO. — Spettacolo di varietà, ore 21.

La politica "apolitica„ degli agrari imolesi

IMOLA, 26.

E' doveroso (in tema di disoccupazione) fare un po' di cronistoria.

Tutti coloro, ai quali stanno a cuore i problemi del lavoro, devono ricordare che la nostra Camera del lavoro, da parecchi anni a questa parte, si è sempre interessata presso l'Ufficio tecnico comunale e l'Ufficio d'igiene, per prospettare le condizioni dolorose, in cui versavano e versano tuttora un grande numero di coloni del nostro Comune e del nostro circondario, costretti ad abitare ambienti malsani, ed assolutamente ristretti, se considerati in rapporto al numero delle persone che debbono vivervi.

Sotto la spinta delle insistenze fatte dalla Camera del lavoro e dalle esigenze prospettate, che venivano ad innestarsi necessariamente nella questione ampia ed assillante della disoccupazione, che doveva e poteva essere lenita, con un duplice aspetto vantaggioso, da quegli imprescindibili lavori di carattere igienico ed umano, si costituirono parecchie commissioni tecnico-sanitarie, che esaminassero richieste eventuali, verificassero e notassero casi in cui si richiedeva la tutela del benessere dei poveri, e se ne studiasse la pratica soluzione. A dir vero, le commissioni assolsero quasi sempre degnamente e lodevolmente il compito loro affidato: e riferirono su tutto un lavoro di risanamento e di disfacimento: tuguri che si dovevano demolire per lo stesso decoro dei luoghi, case che si dovevano ampliare, ambienti che si dovevano risanare con l'aria e la luce.

Naturale conseguenza del lavoro dei tecnici, dei sanitari era il richiamo agli interessati di aderire e di dar corso alle proposte delle commissioni. Onde più volte furono riunite nella residenza municipale le rappresentanze degli agrari, con le rispettive categorie dei lavoratori, e più volte gli agrari furono pronti nel riconoscere le buone ragioni delle commissioni e delle rappresentanze dei lavoratori, e più volte si impegnarono di fare, di migliorare, di rinnovare.... Ma passata la stretta della riunione in residenza, l'agrario ritornava chissà, forse in balìa delle sue preoccupazioni economiche; l'egoismo risorgeva e le promesse rimanevano solo nelle orecchie di chi aveva sentito.

L'ultima volta, gli agrari furono convocati, per la stessa questione, circa dieci mesi fa. Ma forse essendo cambiato vento, essi, quasi a scusarsi degli impegni non mantenuti e a prevenirsi per quilli che non avrebbero potuto mantenere, o lieti, in realtà, di potere scagionarsi con qualche cosa che avesse parvenza di logica, si scaraventarono con forza contro gli operai, che, con i loro alti salari, impedivano qualsiasi intrapresa di lavoro. E per la logica, si poteva anche non vedere in questi « signori » l'assoluta mancanza di sentimenti umanitari, la grettezza di spirito, che non pure irrideva alle necessità di quanti non domandavano che lavoro, ma trascurava anche i propri doveri verso la gente, che alla povertà di natura doveva unire la necessità materiale del vivere!

Alla nuova fuga degli agrari dovettero sopperire Istituti ed Enti pubblici, in primo luogo il Comune: il proletariato doveva pure essere sfamato! L'imolese, ormai non è più il caso di ripetorio, è una zona eminentemente agricola: e i primi ad essere conscii del proprio dovere di fronte al proletariato non agricolo, dovrebbero essere proprio gli agrari. Ma sentite ora come gli agrari sentono il proprio dovere: ed è ciò che, fuori della cronistoria, ci preme di rilevare oggi al cospetto dell'opinione pubblica, perchè è l'ultimo (se non il primo) tiro birbone, che essi compiono alla buona fede del proletariato. L'agraria imolese sarebbe, sì, disposta (finalmente) ad intraprendere quei lavori murari denunciati da tutta una serie di risultanze precedenti come necessarii e utili, ma ad un patto: *che questi vengano eseguiti dai muratori del Sindacato autonomo o del partito popolare* per rispetto e conferma di una superiore idea di *apoliticità*.

Avete capito? Dicevamo prima che la logica entrava da una porta per cacciare dall'altra ogni sentimento di umanità: ora entra l'apoliticismo per cacciare la logica... Apoliticismo che è politica bella e buona. Oh chi non sa che il Sindacato autonomo è sostenuto dall'azione del Fascio e agisce nell'ambito delle idee di questo?

Ma viviamo in un mondo di ignoranti e di imbecilli in cui si voglia dir bianco al nero?

Ma come si può giudicare un'azione come questa di cui si rendono responsabili gli agrari per le quali approfittando di un doloroso e terribile periodo di crisi si prendono alla gola gli operai, i muratori, per tirarli via dalle loro organizzazioni economiche e costringerli a muoversi in combutta con coloro che per il passato non ebbero mai una voce che riconoscessero i propri doveri di fronte al lavoro salariato? Come si può giudicare tale azione se non con la severità e con la riprovazione con cui si giudica un'infamia?

Oh, non ci si può meravigliare, è vero, dei dolori a cui è costretta la classe operaia, in un mondo in cui la menzogna e l'immoralità, il ricatto, trescano sordidamente insieme, ma non ci si può meravigliare se una volta o l'altra, prima o poi, in un modo o in un altro, il proletariato imponga a menzogneri, a immorali e a ricattatori un formidabile *basta!*

Contro la disoccupazione

IMOLA, 26.

(c.) — La dura crisi che travaglia le categorie dei braccianti e dei muratori ha seriamente preoccupate le autorità locali ed è a sperarsi che un po' di buona volontà da parte loro riesca anche a scuotere il sopore di molti privati.

Il Commissario prefettizio del Comune ha disposto che venga ripreso il lavoro di costruzione del fabbricato Alberghetti ed ha approntato un vasto progetto tecnico per disciplinare il corso del torrente Santerno. Quest'ultima opera importantissima sotto ogni rapporto, interessa anche altri Comuni della vallata, ed è sperabile che venga con sollecitudine approvata dalle competenti autorità.

Vedremo se altri si renderanno edotti del grave momento che passa: quelli specialmente che addussero a loro difesa l'enorme costo della mano d'opera, ora sensibilmente diminuita.

Quel che scrivono gli altri

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo questa lettera del rag. Cazzola. I nostri lettori che avranno letto la chiara ed esatta versione da noi data circa l'incidente volgarissimo di Portomaggiore possono convincersi — se occorre un nuovo esempio a farlo — quale la serietà dei giornaloni: Borghesi:

Molinella, 26.

Ill.mo sig. direttore del giornale
« Il Resto del Carlino » - Bologna.

Prego rettificare quanto è detto nelle due corrispondenze circa « L'avventura di due ragionieri della Cooperativa di Molinella » comparse sui numeri del 24 e 25 corr. di cotesto giornale.

Il Forlani non ebbe bisogno di recarsi alla sede del Fascio di Portomaggiore per denunciare la nostra presenza in paese, perchè il caffè Commercio era pieno di fascisti ai quali ci indicò.

Non è vero che i fascisti mi abbiano scortato da Portomaggiore a Molinella, ed è invece esatto che dopo avermi ingiunto con i bastoni alla mano di lasciare il paese ed avermi inseguito verso l'uscita affinchè non denunciassi alla P. S. la bastonatura che stavano somministrando al mio collega Gualandi, come me ex-Ufficiale di fanteria decorato in trincea, mi ricercarono nei dintorni avendo avuto sentore che persistevo ad aggirarmi nei pressi del paese in cerca della loro vittima. Fui scorto ed inseguito da un gruppo di malintenzionati che andava via via ingrossando (gli stessi che avevano percosso il mio amico) e raggiunto in aperta campagna dopo due chilometri di inseguimento. Quivi mi insultarono e desistettero dal proposito manifestato dai più accesi di farmi subire la stessa sorte toccata al Gualandi e come avrebbe secondo essi voluto un fonogramma giunto nel frattempo dal Fascio di Molinella, per intromissione di uno di essi, mutilato di guerra, il quale, pur non risparmiandomi le ingiurie, mi comandò di tornare a Molinella per la più breve.

La sera stessa per il capovolgimento del camion nei pressi di Portomaggiore dove ero tornato in cerca dell'aggredito, non riportai ferite, ma contusioni lievissime.

Grazie della pubblicazione.

Rag. Cazzola.

DA MILANO

50 mila lire del Comune
per i fratelli russi

Nella riunione ordinaria di ieri, la Giunta municipale deliberò di concorrere all'opera di urgente soccorso ai fratelli della Russia dei Soviet, con un primo versamento di cinquantamila lire.

In fatto di ordinaria amministrazione, deliberò poi: l'assegnazione di medaglie d'argento quali premi del Comune per le gare tra gli allievi della scuola di nuoto per giovanetti istituita col concorso della « Rari Nantes » nei bagni di via Argellati, gara che si svolgerà il 4 settembre p. v.; la sistemazione della luce a gas con quella elettrica nel quartiere definito da via Trivulzio, Strada Vercellese e via Alberto Mario, e nel quartiere definito dalle vie Borgognone, Solari, Tortona e Strada Alzaia Naviglio Grande; di esprimere voto favorevole per l'istituzione di una rivendita di generi di privativa in via R. Di Lauria, n. 39-A.

Comitato ordinatore
dell'XVIII Congresso nazionale del Partito

Il Comitato ordinatore del Congresso nazionale, che si terrà a Milano, ha sede presso la Sezione socialista milanese (via Silvio Pellico, 8).

Preghiamo tutti i settimanali di Partito di riprodurre la presente comunicazione.

Altri arresti
per le gravi frodi alla Dogana

Le indagini, che continuano tuttora, sullo scandalo scoppiato negli uffici doganali della città hanno accertato la responsabilità di altri impiegati doganali e di alcuni sdoganatori appartenenti a note case milanesi di spedizioni; e, nel contempo, hanno rivelato gli altri sistemi usati, insieme con quelli ai quali accennammo ieri, dai frodatori. Si è saputo così che le alterazioni delle bollette e il trucco di far passare per merce corrente gran quantità di merce di valore e che, per ciò, importava un dazio cospicuo, venivano compiuti durante gli sdoganamenti « sul vagone »; illeciti perchè, giusta i regolamenti doganali, essi avrebbero dovuto compiersi nell'interno della Dogana. Era così facile ai funzionari di dogana mettersi d'accordo cogli sdoganatori delle ditte, con i quali andava diviso il ricavato delle frodi. Numerossime bollette di « cauzione » che, di regola, devono accompagnare le merci che si esportano, venivano falsificate, come venivano falsificate le dichiarazioni sul contenuto dei vagoni. Dicemmo ieri che quegli che si ritiene esser il maggior responsabile, ossia il vice-ispettore Umberto Catenacci di anni 35, è irrepiribile e, credesi, riparato in Grecia, come sono latitanti l'impiegato Gustavo Sansoni, che, a quanto si dice, si sarà rifugiato in Isvizzera, lo sdoganatore Mario Dal Secco di anni 28 (via Paolo Sarpi, 4) e certo Machiavelli, non ancora bene identificato. Agli arresti del Miguz Luigi, sotto-ispettore e collega d'ufficio del Catenacci e dello spedizioniere Oreste Bruzzi, da noi pubblicati ieri, sono seguiti numerosi altri arresti, e altri sono imminenti. Tra i nuovi arrestati sono certo Luigi Cavazzani, abitante in viale Monforte, collega e complice del Bruzzi e Luigi Bittasi, procuratore per le spedizioni doganali della ditta Gondrand. Questi, tra l'altro, sarebbe riuscito a far passare, sotto la denominazione di... « ferri vecchi » tre lussuose automobili importate dalla Germania; mentre uno sdoganatore della ditta di spedizioni Coe e Clerici avrebbe importato ben 12 pianoforti tedeschi senza pagare il relativo dazio.

Lo spedizioniere Bruzzi, già arrestato, era sdoganatore per la suaccennata ditta Coe e Clerici; e negli ultimi tempi i di lui... affari avevano tanto prosperato da permettergli la compera di una casa in vicolo Bramante, 14, e d'una lussuosa automobile. Con le indagini, continuano le perquisizioni, nonchè i sequestri di merci importate, secondo quanto man mano risulta dall'inchiesta, senza il regolare pagamento del dazio relativo. Tra la merce sequestata trovansi i dodici pianoforti non sdoganati dal Bruzzi.

GLI SPORTS

Girardengo vince la Milano-S. Pellegrino

S. PELLEGRINO, 26.

Con un tempo favorevole e con strade buonissime si è svolta oggi la seconda Milano-S. Pellegrino.

Un gruppo compatto di 32 corridori arriva a S. Pellegrino e dopo tre minuti di neutralizzazione riparte verso S. Giovanni Bianco e Val Taleggio.

A 150 m. dal traguardo Belloni ha un leggero vantaggio sul gruppo ma a pochi metri dall'arrivo è sorpassato da Girardengo che si classifica primo alle 11.52; secondo è Belloni ad una ruota; 3. Gay ad una macchina; 4. Agostoni; 5. Tonani; 6. Bianchi; 7. Aymo B. Seguono poi altri trentacinque corridori.

PICCOLA CRONACA

L'Emporio Milanese

di Via Torino, angolo Speronari, riprende da oggi la **Vendita eccezionale per conto dei fabbricanti.**

Calze uomo L. 0.95, calze signora L. 2.90, asciugamani doppia spugna L. 1.90, camicia e mutanda per signora L. 9.90, maglieria uomo L. 7.90, servizio tavola L. 22.90, coperta lana L. 29.90, fazzoletti orlati L. 0.90, tovaglioli orlati L. 1.90. Creton inglese per camice L. 2.35 il metro.

La vendita continua dalle ore 8.30 alle 12 e dalle ore 14 alle 19.

Emporio Milanese, Milano, Via Torino, angolo Speronari.

I prezzi convenienti della Carne Bovina

fresca e congelata il pubblico li trova facendo acquisto al nuovo spaccio dell'UNIONE COOPERATIVA che si apre **sabato 27 corr., in VIA PRINCIPE EUGENIO, 4 (angolo Via Luigi Canonica),** nonchè presso gli spacci della suddetta di **VIA MERAVIGLI (Galleria Buffoli), PASSAGGIO OREFICI, VIA A. SAFFI, VIA S. PIETRO ALL'ORTO, VIA PALERMO, VIA PASQUALE SOTTOCORNO.**

Carne fresca al kg. da L. 7.50 a L. 13 - **Vitello** da L. 8 a L. 14 - **Carne congelata** da L. 3 a L. 10.50.

Lupo e Pantera

è il colossale dramma di avvincenti avventure che con grande successo si proietta da sabato 27 agosto al **Cinema Teatro Silenzioso - Corso Vittorio Emanuele, 21.**

L'interessantissimo dramma durerà in programma fino al 29 agosto.

L'assalto ai Pescicani

è un forte dramma sensazionale e di avventure interessantissime. Si proietta al **Cinema Garibaldi,** sabato 27 e domenica 28 agosto.

La Dominatrice della Morte

l'ultima avventura di **Astrea e Polidor** avrà certo un successone al **Cinema Teatro Triestino - Corso Buenos Aires, 74.**

Questo nuovo dramma si proietta sabato 27 e domenica 28 agosto.

Avviso importante

Per lunedì 29 agosto al **Cinema Teatro Triestino in Corso Buenos Aires, 74** un importantissimo debutto

TRIO TRELLA

la più forte attrazione del mondo con il loro meraviglioso

Cerchio della Morte

una delle più grandi attrazioni che ha ottenuto il più entusiastico successo al **Circolo Equestre Charles S. A.**

E' grave danno

perdere oggi un anno scolastico: ciò si evita frequentando i **Corsi preparatori agli esami di riparazione presso l'ISTITUTO L. DA VINCI,** via Silvio Pellico, 8, dove i giovani troveranno insegnanti provetti e coscienziosa Direzione con minima spesa.

ERNIE Scrivete a: BREVETTI BERHÉ MILANO Piazza Risorgimento, 5
Telefono 22-123 - Visite mediche dalle 13-16-18-19

ANTODOR

Usando l'ANTODÒR del Dr. *Maggia*
il piede più non odora
la calza più non si logora
la scarpa più non si corrode

L'azione dell'ANTODÒR
è IMMEDIATA
è COSTANTE
è DURATURA

L'ANTODÒR si trova in tutti i migliori negozi di profumeria e drogheria al prezzo di L. 6,50 (bollo comp.)
Una annessa istruzione indica l'uso.
Per i rivenditori si accordano sconti speciali.
Unico depositario esclusivo per Milano e Lombardia *Sig.* **VIANO GIOVANNI - Via Victor Hugo, 3 Milano** — *Telefono* 26-42.

KURSAAL DIANA

(Nel Giardino)
Grandi Concerti Orchestrali di 70 Professori
diretti dal Maestro
COSTANTINO SORAGNA
Entrata libera a chi pranza durante il concerto

Ancora disponibili ai
MAGAZZINI CENTRALI DEL CICLO
Piazza Castello, 2 - MILANO

		cadauna
Biciclette a 1 freno	. .	L. 295
Biciclette a 2 »	. .	» 350
Biciclette a 2 » Signora		» 375
Biciclette Lusso	. . . .	» 500

		cadauna
Coperture ogni misura	L.	14.50
Camere d'aria	„	4.—
Catene Osmond 1/8	„	8.—
Ingranaggio 2 pedivelle	„	19.—
		al paio
Manopole nere	„	0.50
Mozzi - passo B.S.A.	„	12.—
Pedali	„	8.—
Parafanghi con sostegni	„	4.—

E ogni altro articolo del Ciclo sulle stesse basi di prezzo.

Ultime settimane di vendita a prezzi speciali.